

## Sui racconti di fondazione di Cos

**Abstract:** The ancient sources preserve traces of different foundation's accounts about Kos by Aeliades, Makareus, Merops, Herakles and by the Dorians. The account preserved by Pherecydes, Ps.Apollodorus, Tzetzes and some *scholia* ascribes the foundation of Kos to Herakles, who kills the koan king Euripylos and generates two sons: they will be the future kings of Kos. Herodotus ascribes the origins of the Dorian *ethnos* in Kos to the Dorians from Epidaurus. The account preserved by Strabo ascribes the foundation to the Dorians who returned in the Peloponnese after the Trojan War and who founded Megara. These foundation's accounts seem to show different mechanisms for the representation of the "being Dorians" in Kos.

### Keywords:

*Cos – racconti di fondazione – Dori – etnicità – storia intenzionale*

*Kos – foundation's accounts – Dorians – ethnicity – intentional history.*

Da numerose fonti di svariata natura emerge la presenza di tracce di quelli che sembrerebbero configurarsi come diversi racconti di fondazione in relazione a Cos<sup>1</sup>.

Un primo gruppo è costituito da racconti di fondazione che sembrerebbero nati al di fuori di Cos. Se ne possono individuare due, entrambi conservati da Diodoro Siculo, nel V libro della *Biblioteca Historica*.

Il primo, inserito nell'ampio *excursus* su Rodi<sup>2</sup>, pone l'accento sulle fondazioni ad opera degli Eliadi<sup>3</sup>. Alcuni dei figli di Elio, macchiatisi dell'omicidio di un loro fratello, abbandonerebbero Rodi e fonderebbero nuovi centri – si riproporrebbe cioè una dinamica tipica dei racconti di carattere ecistico per cui alla base del movimento migratorio, che si risolve in una fondazione, si trova spesso una colpa<sup>4</sup> –, mentre i discendenti degli Eliadi, che non avevano partecipato al delitto e che erano rimasti a Rodi, fonderebbero su di essa

---

<sup>1</sup> Essi vengono qui presi in esame quali forma di storia intenzionale: cf. Gehrke 2010, 15 s. Nelle fonti prese in esame il toponimo Cos sembra ricorrere per indicare la realtà complessiva dell'isola. L'attenzione di questo contributo non si focalizzerà sui singoli insediamenti presenti in essa e sui problemi ad essi connessi, primo fra tutti il sinecismo coo: su queste questioni cf. Moggi 1976, 326-333 e bibliografia ivi contenuta; Sherwin-White 1978, 43-70; Reger 2004a, 2004b, 2004c.

<sup>2</sup> Diod. V 55-59. Nell'*excursus* si ritrovano, una dopo l'altra, le diverse tradizioni di fondazione rodie, incasellate in una trama ben ordinata: cf. Blinkenberg 1913, 236-249; Prinz 1979, 78-97; Coppola 2005, 76-77; Coppola 2008-2011, 27-33 e 38-39; Lo studio della tradizione di fondazione legata agli Eliadi viene in questa sede svolto in relazione a Cos, in una prospettiva che esula dal voler comprendere il valore di essa nel quadro complessivo delle tradizioni su Rodi.

<sup>3</sup> Figure con ogni probabilità parte del patrimonio mitico rodio: cf. Jacoby, *FGrHist* IIIb Komm., 437. Per quanto il loro mito si ritrovi attestato per la prima volta in Pind. *Ol.* VII, l'elenco dei loro nomi si ritrova soltanto negli scolii, rispettivamente in *Pind. Ol.* VII 131a-d (pp. 226 s. Drachmann) e in *Pind. Ol.* VII 132a (p.227 Drachmann = Hellan. *FGrHist* 4 F137): cf. Jacoby *FGrHist* Ia Komm., 466; Craik 1980, 155 s.; Giannini 2013, 171-172.

<sup>4</sup> Sul *topos* della colpa quale movente dell'allontanamento degli Eliadi, cf. Craik 1980, 156.

Ialiso, Camiro e Lindo<sup>5</sup>. Tra le fondazioni degli Eliadi al di fuori di Rodi compare anche Cos, il cui ecista sarebbe l'Eliade Candalo<sup>6</sup>.

Dal momento che questo si configura come un racconto di fondazione e fa esplicito riferimento a Cos e al Triopio, sede dell'omonimo santuario e facente parte del territorio di Cnido, oltre a Ialiso, Camiro e Lindo a Rodi, si può formulare l'ipotesi che esso contenga tracce di un racconto di comune origine della Pentapoli dorica<sup>7</sup>. Quest'ultimo sarebbe con ogni probabilità di matrice rodia poiché, attraverso l'affermazione di un'origine rodia anche per i fondatori di Cos e del Triopio, sembrerebbe voler dare un ruolo di rilievo a Rodi all'interno dell'organismo sovrapoleico della Pentapoli<sup>8</sup>. Peraltro la fonte di Diodoro per questa sezione sarebbe uno storico locale di età ellenistica<sup>9</sup>, originario della stessa Rodi, Zenone (*FGrHist* 523 F1), che potrebbe o aver riletto lui stesso il patrimonio mitico dell'isola in una chiave spiccatamente filorodia o proporre una versione locale già esistente. Se regge questo, un *terminus post quem* per l'elaborazione del racconto potrebbe essere costituito dall'esclusione di Alicarnasso dall'organismo sovrapoleico, evento noto a Erodoto<sup>10</sup>, considerando che quest'ultima città, a differenza delle altre cinque, non è menzionata tra le fondazioni degli Eliadi.

Un secondo racconto di apparente elaborazione esterna a Cos si ritrova nell'*excursus* diodoreo su Lesbo<sup>11</sup> e pone l'accento sulle fondazioni ad opera di Macareo<sup>12</sup>, colonizzatore di Lesbo dopo il diluvio, padre di Metimna (che sarà sposa dell'eponimo Lesbos), il quale andrà a promuovere una serie di fondazioni nelle maggiori isole del contesto microasiatico.

---

<sup>5</sup> Diod. V 57.

<sup>6</sup> Secondo Wilamowitz 1883, 430-431, il nome Candalo sarebbe *der barbarische Name*, mentre Merope (su cui *infra* n. 20) sarebbe quello greco e più noto; il cambio del nome Merope in Candalo per lo studioso sarebbe stato da imputare ai Rodii. Su Candalo cf. anche Modrzejewski 1931, 1055-1056 e Laumonier 1958, 689.

<sup>7</sup> Her. I 144.

<sup>8</sup> Lo studio di Coppola su Rodi evidenzia l'appropriazione di Triope, finalizzata a un legame con il santuario triopico (cf. 2008-2011, 33 s. e anche *infra* n. 26). Jacoby, *FGrHist* IIIb Komm. 439, considerava il riferimento alla fondazione di Eliopoli ad opera di Actine come mera invenzione; per Lesbo e Macar Cassola 1957, 83 e Coppola 2005, 75-77, mostrano come il legame fra Macar/Macareo (che è propriamente eroe lesbio, cf. *infra* n. 15) e Rodi sia non originario: tale versione sarebbe secondaria e seriore, nata forse come tentativo di stabilire un rapporto fra Rodi e Lesbo.

<sup>9</sup> Vissuto tra il III e il II sec. a.C. (cf. Abel 1972, 138), viene generalmente ritenuto unica fonte di Diodoro per la sezione rodia: cf. Jacoby, *FGrHist* IIIb Komm. 435-439; Craik 1980, 153; Coppola 2005, 76; Coppola 2008-2011, 28.

<sup>10</sup> Her. I 144 registra che la Pentapoli sarebbe divenuta tale, da Esapoli che era, a seguito dell'espulsione di una sesta città, Alicarnasso: cf. Ragone 2008, 410 e Coppola 2008-2011, 37-39. Notizia della Pentapoli dorica si ritrova anche in un frammento dello storico Aristide (= *FGrHist* 444 F2 = *Schol. in Theoc.* XVII 68/9d, p. 321 s. Wendel): cf. Jacoby *FGrHist* IIIb Komm. 292 s. e IIIb *Noten* 180 s.

<sup>11</sup> Diod. V 81-82. Lo storico nella parte iniziale del cap. 81 fa riferimento alla presenza pelasgica a Lesbo e della successiva *eremia* legata al diluvio di Deucalione. Cf. anche Mela II 88.

<sup>12</sup> Diodoro ne riporta la genealogia risalente a Esiodo (= fr. 184 Merkelbach-West). Sulle oscillazioni presenti nelle fonti cf. Cassola 1957, 74-75, 83, 108; Coppola 2005, 75. Su Macareo cf. Coppola 2005, 73-92 e bibliografia ivi contenuta a 73 n. 1 (cf. anche Cassola 1957, 78 s. e 83; Sakellariou 1958, 384; Vanschonwinkel 1991, 413 s.).

Il testo di Diodoro potrebbe avere alla base due tradizioni diverse<sup>13</sup>: una, recentemente messa in evidenza e che sarebbe legata alla comunità di Metimna – Lesbos, eroe eponimo dell'isola, sposerebbe appunto Metimna, figlia di Macareo –<sup>14</sup>; una seconda dagli evidenti tratti ecistici, in base alla quale le fondazioni delle più importanti isole dei diversi contesti microasiatici oltre a Lesbo per quello eolico – Chio e Samo per quello ionico; Cos, Cnido e Rodi per quello dorico –, sarebbe da ricondursi a Macareo. Quest'ultima tradizione sembrerebbe far leva su tale figura, sentita come parte del patrimonio mitico lesbio<sup>15</sup>, in virtù del suo nome, che rimanderebbe a una condizione di prosperità e beatitudine, considerando che i centri da lui fondati sarebbero stati identificati, in suo onore, come *isole dei beati*<sup>16</sup>. Tra le altre Macareo avrebbe promosso anche la fondazione di Cos e avrebbe imposto come suo re Neandro<sup>17</sup>. Non escluderei l'ipotesi che la tradizione in questione, su cui si innesterebbe quella di carattere locale legata a Metimna, possa essere frutto di una elaborazione letteraria, che andava a identificare le *isole dei beati* con le principali isole del contesto microasiatico. La fonte di Diodoro potrebbe averla usata in relazione a Lesbo in virtù dell'ecista Macareo, che richiama il personaggio omonimo facente parte del patrimonio mitico dell'isola: questo rende molto difficile individuare chi possa averla elaborata e quando<sup>18</sup>.

In questi due racconti di elaborazione esterna sembrerebbero agire dunque particolari meccanismi di appropriazione, per cui la fondazione di Cos viene ricondotta nel primo caso a un contesto rodio, nel secondo a un altro non meglio precisabile, ma legato in qualche modo a Lesbo.

Altri racconti di fondazione sembrano essere invece riconducibili a un ambiente più propriamente coo, interno all'isola: si tratta di elaborazioni attraverso cui la comunità coa –

---

<sup>13</sup> A sostegno dell'ipotesi che vedrebbe confluire in Diodoro due tradizioni diverse potrebbe concorrere la strutturazione del testo del cap. 81: dopo la descrizione della fondazione di Lesbo ad opera di Macareo, con l'arrivo dell'eponimo Lesbos è presentata una nuova fondazione da parte di quest'ultimo in κοινῆ con Metimna; subito dopo vi è una nuova focalizzazione su Macareo e sulle altre fondazioni da lui promosse. Questa sorta di incasellamento in unico testo di riferimenti a più fondazioni, presentate come cronologicamente successive, è possibile sia frutto di un tentativo di storicizzazione di diverse versioni, nate come alternative, della fondazione di Lesbo.

<sup>14</sup> Coppola 2005, 78-93: per lo studioso cui la comunità di Metimna sarebbe in rapporto con l'elaborazione della saga di fondazione di Lesbo incentrata su Macareo, tradizione questa che entrerebbe in conflitto con altre saghe dell'isola, con particolare riferimento alla tradizione relativa alla migrazione eolica guidata dall'Atride Oreste e legata probabilmente alla Mitilene dei Pentilidi. Cf. anche Mele 2005, 22 ss.

<sup>15</sup> *Il. XXIV*, 544 e *Hymn. Hom. Ap.* 37 (cf. Coppola 2005, 78); come ecista di Lesbo Macareo si ritrova in *Dion. Hal. Ant. Rom.* I 18,1; *Schol. T in Hom. Il. XXIV* 544c (vol. V, p. 610 Erbse).

<sup>16</sup> *Diod.* V 82.

<sup>17</sup> Figura non altrove attestata in relazione a Cos: cf. Schwenn 1935, 2108.

<sup>18</sup> Per una ipotesi di cronologia cf. Cassola 1957, 83. Resta complessa l'identificazione delle fonti che Diodoro utilizzò per la seconda parte del V libro: cf. Ambaglio 2008, 24. In questa sede si è proposta una lettura d'insieme, nel testo di Diodoro, dei racconti a carattere ecistico che ruotano intorno a Macareo. Diversamente, si focalizzano sui racconti relativi alle singole città e sui loro rapporti, nelle tradizioni, con l'area eolica Sakellariou 1958, 96; 105, 188 (Chio e Samo); Federico 2004, 185-186; Biffi 2009, 153 (Chio). Per una lettura diversa Craik 1980, 159.

o parte di essa – sembra ricostruire le proprie origini. Se ne possono individuare o ipotizzare cinque<sup>19</sup>.

Di un racconto incentrato su Merope non si riesce a stabilire con certezza l'origine, pur riuscendo a ricostruirne per sommi capi i contenuti<sup>20</sup>: Merope è ricordato come autoctono (γηγενής, *nato dalla terra*), sovrano di Cos ed eponimo della popolazione ivi abitante – i Meropi<sup>21</sup> –, oltre che padre di Cos, eponima a sua volta dell'isola. La prima attestazione di Merope legato alle tradizioni di fondazione coe si ritrova in età ellenistica, in alcuni versi di un mimiambro di Eronda che lo menzionano associato ad altre importanti figure ecistiche coe<sup>22</sup>. Sembrerebbero sopravvissute dunque tracce di una tradizione che ne farebbe una sorta di progenitore autoctono coo<sup>23</sup>. Emerge con chiarezza invece l'esistenza di una tradizione concorrente (Steph. Byz. s.v. Μέροψ, p. 446 Meineke) nella quale Merope era un figlio di Triops/Triope, eponimo a Cnido del santuario triopico<sup>24</sup>. Essa potrebbe legarsi a quanto si legge in *Schol. in Theoc.* XVII 69b (p. 321 Wendel), in cui Triops è definito re di Cos oltre che eponimo del Triopio. Se effettivamente Stefano e lo scolio facessero capo alla medesima tradizione, avremmo un Triops eponimo del Triopio, sede del santuario

---

<sup>19</sup> Non ci si occuperà qui dell'elaborazione che ruota intorno agli Asclepiadi (Aristid. *Or.* XXXVIII), in quanto con ogni probabilità legata al culto di Asclepio. Cf. Arena 1974b, 439.

<sup>20</sup> Steph. Byz. s.v. Κῶς (p. 402 s. Meineke); Hsch. s.v. Μέροπες (μ 865 Schmidt, che accoglie un emendamento della rubrica proposto da Meineke; diversamente Latte); *Etym. Gud.* s.v. Κῶς (col. 358 Sturz); *Etym. Magn.* s.v. Κεῖος (507, 53 s. Gaisford); Ps. Zon. s.v. Κῶς; *Etym. Gr. Par.*, cod. 2626 s.v. Κῶς (*An. Par.* IV 81,5). Altri riferimenti in Hyg. *Astr.* II 16; Ael. fr. 76 Hercher; Eust. *Il.* II 676-80 (vol. I p. 495 van der Valk); *Schol. in Pind. Nem.* IV 42a (p. 70 Drachmann); *Schol. in Callim. Hymn.* IV 160-1 (p. 70 Pfeiffer).

<sup>21</sup> Presentati nelle fonti come antichi abitanti dell'isola e in qualche caso come avversari di Eracle a Cos (*Hymn. Hom. Ap.* 37; Pind. *Nem.* IV 42; *Schol. in Pind. Nem.* IV 42a [p. 70 Drachmann]; Pind. *Isthm.* VI 41-45; Plut. *Quaest. gr.* 58; Hsch. s.v. Μέροπες, μ 865 Schmidt). Su di loro, sull'origine del termine e sul suo uso anche in senso non etnico cf. tra gli altri Herzog 1899, 171; Laumonier 1958, 687; Koller 1968, 18-26; Arena 1974a, 422-429. Come osservato in Ramat 1959-1960, 136 ss., il termine, usato a Cos usato con valore etnico, farebbe riferimento a una realtà pre-dorica (cf. anche Arena 1974a, 419; Sherwin-White 1978, 47 n. 45). Di essi sembra emergere innanzitutto il carattere di primordialità-autoctonia, essendo più volte presentati come γηγενεῖς: cf. Herzog 1899, 171; Arena 1974b, 457; Coppola 2008-2011, 36-37. Più difficile determinare se siano autoctoni greci o anellenici: in merito cf. Herzog 1899, 171 s.; Neppi Modona 1933, 19; Ramat 1959-1960, 143-146. Sulla presenza anellenica a Cos, in particolare caria, cf. Laumonier 1958, 686-695; Arena 1974a, 419 s.; Bresson 2009, 114. In Philostr. *Her.* VIII 14, essi vengono inoltre descritti come giganti: in merito al rapporto fra autoctonia e rappresentazione come giganti cf. Mayer 1887, 18, 37-40; Vian 223 s. Peraltro, in molti casi, nelle fonti l'impresa di Eracle successiva a quella coa (cf. *infra* nn. 27 e 29) è proprio la lotta contro i Giganti: cf. Vian 1952, 218; Marcotte 1988, 53-56; Janko 1992, 191 s.. Le loro caratteristiche sarebbero le stesse del loro eponimo Merope, protagonista della tradizione di fondazione evidenziata nel testo. Viste anche le loro occorrenze nelle fonti più antiche non si esclude che siano stati innanzitutto essi a essere percepiti come il *prima coo* (cf. *infra* n. 39) e che solo in un secondo momento sia stato modellato un eroe che ne costituirebbe l'eponimo caratterizzato dagli stessi tratti, dinamica questa abbastanza comune: cf. Gehrke 2010, 21. Diversamente Mayer 1887, 38; Neppi Modona 1933, 30; Mingarelli 2003, 118.

<sup>22</sup> Herod. II 95-98, su cui cf. Groeneboom 1922, 93-95; Cunningham 1971, 101; Sbardella 1996, 99-100; Di Gregorio 1997, 166-169; Sbardella 2000, 35-37. Sulle prime attestazioni di Merope in età ellenistica cf. Herzog 1899, 143; Ramat 1959-1960, 136.

<sup>23</sup> Per l'ipotesi di una tradizione legata alla sopravvivenza della componente pre-dorica a Cos in età ellenistica cf. Sherwin-White 1978, 49-50.

<sup>24</sup> Cf. Wüst 1939, 168-174; Vian 1952, 231; Laumonier 1958, 656 s.

pandorico in Asia Minore, presentato come re dei Coi e padre di Merope. Tale tradizione potrebbe essere nata con l'obiettivo di legare il Merope coo al santuario triopico<sup>25</sup>, ma non si può dire con certezza se il meccanismo per cui Triops verrebbe calato in un contesto coo sia da ricondursi alla stessa Cos – forse per mettere in evidenza il ruolo dell'isola all'interno dell'Esapoli/Pentapoli dorica<sup>26</sup> – o piuttosto a una dinamica che muove dal santuario.

Si può individuare poi un racconto di fondazione legato ad Eracle<sup>27</sup>, con ogni probabilità funzionale, fino a una certa data, alla rappresentazione della doricità dell'isola<sup>28</sup>. Non è da escludere che esso sia una rilettura in chiave ecistica di una tradizione precedente, legata all'*epos*, in sé priva di carattere di fondazione<sup>29</sup>, di cui riprenderebbe alcuni caratteri e ne aggiungerebbe altri finalizzati al suo scopo. In particolar modo verrebbero ripresi dalla tradizione mitica il motivo del passaggio di Eracle sull'isola e il saccheggio che ne segue<sup>30</sup> e ad essi si aggiungerebbe la deposizione della dinastia regale presente sull'isola all'arrivo di Eracle, facente capo al sovrano coo Euripilo<sup>31</sup>, e

---

<sup>25</sup> Cf. Wilamowitz 1883, 431.

<sup>26</sup> Coppola 2008-2011, 34 ipotizza che il legame con Triops sia un modo, non solo per Cos, ma per tutte le comunità della Pentapoli, per legare le proprie origini alla figura dell'eponimo del santuario.

<sup>27</sup> Pherec. *FGrHist* 3 F78 (= *Schol. in Hom. Il. XIV* 255 [vol. III p. 622 Erbse]); Ps. Apoll. *Bibl.* II VII,1, II VII,8; *Schol. in Pind. Nem.* IV 40 (p. 70 Drachmann); *Schol. in Pind. Nem.* IV 42b-c (p. 70 Drachmann); Tzetz. *Chil.* II 445-449. Problematico è il testo di Plut. *Quaest. Gr.* 58, per cui la venuta di Eracle a Cos assumerebbe valenza di *aition* di determinate pratiche: non si esclude che ci possa essere stato un riuso di materiale di matrice più antica, nel momento in cui dovette perdere, come racconto di fondazione, la funzionalità per cui era nato. Cf. Halliday 1928, 213; Neppi Modona 1933, 84 s.; Arena 1974b, 442 ss.; Sherwin-White 1978, 317-318; Craik 1980, 165; Boulogne 2002, 428; Angeli Bernardini 2012, 188. Della vicenda di Eracle a Cos si parlerebbe anche in *IG XIV* 1293 (= *FGrHist* 40 F1, su cui cf. Mingarelli 2003, 119 n.15) e un frammento di Pindaro (fr. 33a Snell-Maehler, su cui cf. Mingarelli 2003, 117-132 e Angeli Bernardini 2012, 182-184 con bibliografia ivi contenuta).

<sup>28</sup> In parte diversamente Coppola 2008-2011, 27-50, in particolare 35-37. Prinz 1979, 86 e n. 25 considerava questo, identificabile come «eraclide», l'unico racconto di fondazione in relazione a Cos, per quanto non ben ricostruibile. Paton-Hicks (1891, XII-XIII), Herzog (1899, 172 s.), Musti (1986, 48 e 58), Angeli Bernardini (2012, 179-180), considerano Eracle e gli Eraclidi a Cos legati ai Dori, ma non parlano esplicitamente di racconti di fondazione. Cf. anche Marozzi - Sinatra 1984, 303-316. Diversamente Neppi Modona 1933, 28 e 31 e in parte Farnell 1921, 119 s.

<sup>29</sup> *Il.* XIV 249-256; XV 24-30; Hes. fr. 43a Merkelbach-West, 55-65 (su cui cf. Brillante 1983, 10-11; West 1985, pp. 64 e 68). Tale ipotesi si fonderebbe sul fatto che né in Omero, né in Esiodo l'arrivo di Eracle a Cos si risolverebbe in una fondazione: cf. Mayer 1887, 38; Arena 1974a, 428; Prinz 1979, 88. Peraltro in Esiodo Eracle lotterebbe con una discendenza maschile di Euripilo, non altrove attestata (ma cf. *infra* n. 65), mentre nelle fonti successive di carattere ecistico si ritrova soltanto una figlia femmina di Euripilo, Caliope (su cui cf. Arena 1974b, 440-442), cui Eracle si unisce generando Tessalo, iniziatore della dinastia eraclide a Cos. Una simile distinzione circa la natura delle fonti, ecistiche e non, incentrate sulle vicende di Eracle a Cos non sembra ritrovarsi: cf. Sbardella 1996, 97 n. 16; Sbardella 2000, 33 n. 106; Mingarelli 2003, 118-120; Angeli Bernardini 2012, 179-180; Coppola 2008-2011, 35-36. Di natura spiccatamente letteraria sarebbe il *Meropis*, poema epico, datato generalmente al VI sec. (cf. Bernabé 1996, 132), incentrato sullo scontro fra Eracle e i Meropi a Cos di cui ci rimangono pochi frammenti: cf. Angeli Bernardini 2012, 179-190.

<sup>30</sup> In Ferecide Eracle sbarca sull'isola come se fosse un pirata a seguito del divieto di scendere sull'isola da parte di Euripilo; in Ps. Apollodoro lo scontro tra Eracle e i Coi si genera per il fatto che l'eroe sarebbe stato scambiato per un pirata e gli sarebbe stato vietato di ormeggiare; in Tzetzes non viene data ulteriore spiegazione del saccheggio.

<sup>31</sup> Su cui cf. Tümpel 1907, 1347-1348; Arena 1974a, 428 e 431; Arena 1974b, 438 s. e 458.

l'inizio di una discendenza eraclide<sup>32</sup>, la quale, a sua volta, in alcuni versi del *Catalogo delle navi* appare come quella regnante su Cos<sup>33</sup>. Alla componente dorica alla base di questa elaborazione si dovrebbe con un certo margine di probabilità un meccanismo di appropriazione per cui Euripilo – presentato come re dei Coi e di origine tessala per parte di madre nel fr. 43a Merkelbach-West di Esiodo<sup>34</sup> – verrebbe spogliato del suo originario carattere tessalico<sup>35</sup> e rivestito, nel racconto di fondazione, di un carattere più locale, con la sostituzione dell'ascendenza materna tessala attraverso una figura chiamata Astipalea<sup>36</sup>, probabilmente eponima<sup>37</sup> di un centro abitato dell'isola<sup>38</sup>. Ancora, non è da escludere che alla stessa componente alla base del racconto sia da legarsi la percezione dei Meropi quali abitanti autoctoni di Cos al momento del suo arrivo sull'isola, dunque elemento altro a cui si contrapporrebbe<sup>39</sup>.

Questo racconto, tuttavia, risulterebbe essere non più funzionale allo scopo per cui sarebbe nato – la rappresentazione dell'origine dorica di Cos – prima del tempo in cui Erodoto scrisse la sua opera, considerando che lo storico registra, a VII 99, la notizia per cui l'*ethnos* di cui fanno parte anche i Coi trarrebbe le sue origini doriche da Epidaurio<sup>40</sup>. Se la notizia erodotea viene letta in rapporto con la critica ad alcuni versi di Omero<sup>41</sup> presente in Strab. XIV 2.6, in cui si afferma che gli Eraclidi menzionati nel *Catalogo* non sarebbero Dori in quanto collocati cronologicamente prima del ritorno degli Eraclidi nel

<sup>32</sup> In Ferecide e Ps. Apollodoro si legge che Tessalo nacque da Eracle e Calciope, figlia del deposto Euripilo, mentre negli scolii a Pindaro si legge anche che i figli di Tessalo, Fidippo e Antifo, combatterono a Ilio.

<sup>33</sup> *Il.* II 676-679. Su questi versi cf. già Paton-Hicks 1891, XII-XIV; che essi, insieme a quelli relativi a Rodi (653-670) possano rappresentare la proiezione ai tempi della guerra di Troia di una realtà (dorica) più bassa è posizione condivisa da Marcozzi-Sinatra 1984, 303-316; Musti 1986, 48 e 58-59; Marcozzi-Sinatra 1991, 141-154. Cf. anche Kirk 1985, 229 s.; Malkin 1999, 54. Per una posizione in parte diversa Farnell 1921, 119 s.; Craik 1980, 27-30; Diversamente, tra gli altri, Neppi Modona 1933, 28; Huxley 1956, 23 (ma cf. 28 s. n. 29); Hope Simpson-Lazenby 1970, 124 e Vanschoonwinkel 2006, 134 lasciano aperta l'ipotesi che Fidippo e Antifo, pur essendo Eraclidi, non necessariamente debbano essere connessi ai Dori. Per i complessi problemi legati alla struttura, alla natura e ai contenuti del *Catalogo* cf. *status quaestionis* in Marcozzi - Sinatra 1984, 302-314.

<sup>34</sup> Cf. *supra* n. 29.

<sup>35</sup> Problematico è il rapporto fra Cos e la Tessaglia, marcato dai vari studiosi: cf. Paton-Hicks 1891, XII-XIV; Herzog 1899, 172; Farnell 1921, 119 s.; Neppi Modona 1933, 33; Cassola 1957, 75; Sordi 1958, 1-31; Arena 1974a, 431 s.; Arena 1974b, 447; Sherwin-White 1978, 17 e 109-110; Prinz 1979, 86-87 nn. 27-28; Craik 1980, 29-39 e 166; Musti 1986, 57-60 e riferimenti bibliografici. Nell'analisi delle tradizioni di fondazione qui prese in esame non sembrano comunque emergere elementi che mettano in evidenza una componente tessalica a Cos (si veda peraltro il cambio dell'ascendenza materna di Euripilo, che va a obliterarne l'origine tessalica attestata in Esiodo: cf. *supra* nel testo), ma non si può escludere *a priori* una loro possibile esistenza: in merito si veda l'origine del culto di Asclepio a Cos da Tricca secondo Herod. II, 97 e il rapporto di filiazione fra Merope e Triope (cf. nn. 25 e 26), il quale, prima ancora di essere legato al contesto cnidio, avrebbe origini che rimandano all'area di Dotion in Tessaglia: cf. Vian 1952, 231; Coppola 2008-2011, 33 s.

<sup>36</sup> Menzionata in relazione a Cos solamente in Ps. Apollodoro e Tzetzes. Cf. Tümpel 1896, 1876.

<sup>37</sup> Già Dibbelt 1891, 21 e Neppi Modona 1933, 28.

<sup>38</sup> Strab. XIV 2,19; Steph. Byz. s.v. Αστυπάλαια (α 506 Billerbeck). Cf. bibliografia citata in n. 1

<sup>39</sup> Cf. Mayer 1887, 39; Ramat 1959-1960, 144-145; Arena 1974a, 435. Sui Meropi cf. n. 21

<sup>40</sup> Il passo è tratto dalla lunga rassegna delle forze di Serse fatto da Erodoto (a partire da VII 61). Per un'ipotesi diversa sull'origine della presunta origine epidauriota dei Coi cf. Arena 1974a, 427 n. 37.

<sup>41</sup> *Il.* II 652-665, 667-668 (seppur con omissioni) e 678-679, su cui cf. *supra* e n. 33.

Peloponneso<sup>42</sup>, si potrebbe formulare la seguente ipotesi: in un primo momento il racconto che riporta ad Eracle potrebbe aver avuto la funzione di esprimere la doricità di Cos, fondata in questa fase su di un generico rapporto di filiazione con l'eroe<sup>43</sup>, per poi perderla per il fatto che gli Eraclidi di esso protagonisti non potrebbero rappresentare Dori, in quanto cronologicamente anteriori agli Eraclidi che ritornarono nel Peloponneso soltanto ottanta anni dopo la guerra di Troia<sup>44</sup> e a cui i Dori risultano, almeno da un certo momento in poi, tradizionalmente associati<sup>45</sup>. A questo punto non si esclude la possibilità dell'esistenza di un racconto di fondazione dorico-epidauriota che, per mettere in evidenza le origini doriche a Cos, abbia fatto di Epidauro – che trarrebbe a sua volta le proprie origini doriche proprio da quegli Eraclidi/Dori che ritornarono nel Peloponneso dopo la guerra di Troia<sup>46</sup> – la madrepatria coa. Di tale racconto non è purtroppo rimasta traccia, se non per l'accenno erodoteo a VII 99<sup>47</sup>.

Si riescono poi a individuare tracce di un racconto di comune origine<sup>48</sup> dei Dori della Esapoli, i cui stralci sono conservati da Strab. XIV 2,6<sup>49</sup>, nel suo *excursus* su Rodi<sup>50</sup>. Pur mancando la menzione esplicita di un ecista, nel testo l'origine dorica dei sei membri dell'Esapoli è collegata a fondatori facenti capo a quei Dori che erano «ritornati» nel Peloponneso, ai quali si dovrebbe anche la fondazione di Megara<sup>51</sup>, a seguito dell'invasione dorica in Attica e della morte del re ateniese Codro. Questo racconto sembra pertanto presupporre la conoscenza della tradizione sull'invasione dell'Attica da parte dei

---

<sup>42</sup> Circa la presenza di Omero nei libri straboniani sull'Asia Minore, cf. Biraschi 2000, 45-72. Sulla critica contenuta nel passo di Strabone cf. Malkin 1999, 55; Bresson 2009, 110. Per una posizione in parte diversa cf. Arena 1974a, 433.

<sup>43</sup> Cfr. *infra* n. 59.

<sup>44</sup> Sulla cronologia del ritorno degli Eraclidi cf. tra gli altri Sakellariou 1958, 307-32; Vanschoonwinkel 1991, 353-355.

<sup>45</sup> Tra gli altri cf. Craik 1980, 27; Hall 1997, 59; Malkin 1999, 50-67.

<sup>46</sup> Strab. VIII 6,15; Paus. II 26,1-2 e 29,2-6: cfr. Musti - Torelli 1986, 298-299. Sul problema di Ioni e Dori nel contesto epidaurio cf. Sakellariou 1958, 24, 97, 270-272; Moggi 1996, 84-85; Moggi - Osanna 2000, 212; Ragone 2008, 410.

<sup>47</sup> Si può ipotizzare che il *trait d'union* tra Epidauro e Cos sia stato il culto di Asclepio, forte in entrambe le località: cf. Musti 1986, 57. Ma discussa è l'origine del culto a Cos, sia a livello cronologico sia in merito a chi ne sia stato l'introduttore. Sul problema cf. Paton-Hicks, 1891, XV-XVI; Herzog 1899, 172-178; Herzog-Schazmann 1932, 72 ss.; Robert 1939, 91-95; Sherwin-White 1978, 334-359; Peraltro le evidenze archeologiche mostrerebbero rapporti con l'Argolide, dove la stessa Epidauro è sita: cf. Sherwin-White 1978, 29; Vanschoonwinkel 2006, 135. Sull'origine dall'Argolide, all'interno delle tradizioni, anche delle altre città doriche d'Asia, cf. Bresson 2009, 110-111.

<sup>48</sup> Sul concetto di racconto di comune origine, e su tutti i problemi connessi all'approccio etnicistico, cf. Smith 1992, 63-112; Hall 1997, 17-33; Jones 1997, 40-83; i vari contributi compresi in Malkin 2001; Hall 2002, 9-33; Luraghi 2008, 6-13; i vari contributi compresi in McNerney 2014;

<sup>49</sup> Il passo in questione è il medesimo contenente la critica alla doricità degli Eraclidi nel *Catalogo* menzionato *supra* (cf. anche n. 42). L'elenco delle sei città in esso viene effettivamente ricondotto ai membri dell'Esapoli da Biffi 2009, 229.

<sup>50</sup> Strab. XIV 2,5-14. A XIV 2,6 viene posto l'accento sulla doricità dei Rodii.

<sup>51</sup> Sulla fondazione dorica di Megara Her. V 76; Strab. VIII 1,2 e IX 1,7; Ps. Scymn. 502; Paus. I 39,4-6. Cf. Halliday 1928, 95-99; Piccirilli 1975, 78-90; Moggi 1976, 31; Musti - Beschi 1982, 417-419; Brown 2002, 192 s. In particolare sulle altre tradizioni di fondazione su Megara conservate in Pausania, cf. Bohringer 1980, 5-22.

Dori del Peloponneso sotto Codro re di Atene<sup>52</sup>, cui sarebbe seguita la fondazione di Megara, oltre che della morte dello stesso Codro, avvenuta, come variamente attestato, a seguito del suo eroico sacrificio in suddetta invasione<sup>53</sup>: considerando che i primi riferimenti alle vicende del re ateniese a noi noti non vanno più indietro del V sec., l'elaborazione di questo racconto potrebbe considerarsi avvenuta almeno per questa data<sup>54</sup>.

Sulla base di quanto emerso finora, si possono a questo punto fare delle considerazioni circa le modalità di rappresentazione della doricità coa e sul ruolo che giocherebbero in essa Eracle e gli Eraclidi. È ormai acclarato che Dori ed Eraclidi che «ritornarono» nel Peloponneso in origine dovettero costituire due gruppi distinti, anche da un punto di vista etnico<sup>55</sup>, ed è complesso individuare il momento preciso in cui vennero associati<sup>56</sup>, presente già nelle fonti antiche, e che, una volta avvenuta, ha avuto come risultato la tradizione sull'invasione dorica nel Peloponneso così come è a noi nota<sup>57</sup>. In particolare sembrerebbe che nel contesto dorico il motivo del ritorno degli Eraclidi si sia irradiato nel Peloponneso a partire dall'area dell'Argolide<sup>58</sup> e si ritrovi soltanto in esso, mentre altre città, in particolar modo quelle del Sud Egeo e d'Asia Minore, si siano ricollegate soltanto genericamente a discendenti di Eracle<sup>59</sup>.

Dalla lettura d'insieme di Strab. XIV 2.6<sup>60</sup> sembra si possa trarre che a Cos la doricità sia stata espressa effettivamente in un primo momento dal racconto facente leva su Eracle e sui suoi discendenti di prima generazione: ciò implica che l'associazione fra Dori, Eracle

---

<sup>52</sup> Her. V 76; Strab. IX 7; Paus. I 39,4-6.

<sup>53</sup> Accenni alle vicende di Codro si ritrovano già in Ferecide (*FGrHist* 3 F154) ed Ellanico (*FGrHist* 4 F125), ma la prima narrazione ben conservata della vicenda si ritrova in Lycurg. *Leocr.* 84 sgg. Cf. anche Conon, *FGrHist* 26 F1,26 e *Schol. in Lycoph. Alex.* 1378 (pp. 380-381 Scheer). Dal momento che le prime attestazioni di Codro non sono anteriori al V sec., la maggior parte degli studiosi ha comunque considerato questa figura, nel contesto attico, come frutto di una «tarda» elaborazione artificiale: cf. bibliografia raccolta in Vanschoonwinkel 2006, 123 n. 49.

<sup>54</sup> Cfr. n. precedente. Se l'elaborazione di questo racconto, con Alicarnasso nel novero delle città dell'Esapoli, fosse da collocarsi proprio nel V sec. (a cui sembra riportare la tradizione su Codro) ed Erodoto, nel medesimo secolo, ne registra l'esclusione, quest'ultima (se effettiva) non dovrebbe essere avvenuta prima di questa stessa data.

<sup>55</sup> Sul problema Farnell 1921, 103 ss.; Musti 1986, 38; Vanschoonwinkel 1991, 359 s.; Fowler 2013, 336-338; maggiore rilievo all'aspetto etnicistico in Hall 1997, 59. Sul ritorno degli Eraclidi e sulle varie problematiche ad esso connesse, compresa l'associazione con i Dori cf. Prinz 1979, 206-251 (in particolare 206-213); Vanschoonwinkel 1991, 331-366; Fowler 2013, 334-346.

<sup>56</sup> Per molti studiosi dalla metà del VII sec., considerando che Tirteo sembra presupporla: cf. Vanschoonwinkel 1991, 360; Hall 1997, 60; Malkin 1999, 54; Fowler 2013, 336 e 341.

<sup>57</sup> Hall 1997, 64.

<sup>58</sup> Hall 1997, 61, che pone l'accento sulle tradizioni e sull'esame delle genealogie legate a questa regione.

<sup>59</sup> Hall 1997, 61; Malkin 1999, 29; Fowler 2013, 340. Sulla nascita della *Dorian self consciousness* in Asia Minore cf. Hall 2002, 82-89.

<sup>60</sup> Da cui si trae che l'origine dorica delle città dell'Esapoli in Asia sarebbe da ricondursi ai Dori che «ritornarono» nel Peloponneso, che avrebbero fondato anche Megara a seguito della morte di Codro, per cui gli Eraclidi che secondo il *Catalogo* ai tempi della guerra di Troia avrebbero avuto il dominio su Rodi e Cos non sarebbero Dori in quanto cronologicamente anteriori al «ritorno» dei Dori-Eraclidi nel Peloponneso.

ed Eraclidi fosse consolidata<sup>61</sup>. Eppure, a un certo punto, nel rappresentarsi i Coi rinunciavano a Eracle, per andare a fissare la loro origine dorica in quello che doveva essere divenuto un elemento fondante della doricità: la discendenza da quei Dori che avevano fondato Megara dopo la morte di Codro, cioè il riconoscersi in quegli Eraclidi/Dori che ritornarono nel Peloponneso soltanto dopo la guerra di Troia, come sancito in quello che si configurerebbe come racconto di comune origine condiviso dei Dori dell'Esapoli conservato in Strab. XIV 2,6. Questo determinerebbe un allineamento del livello locale a quello sovralocale dei Dori d'Asia, attraverso la creazione del racconto dorico-epidauriota, che faceva leva sugli stessi Dori del racconto del livello sovralocale e nel V sec. Erodoto registra appunto l'origine epidauriota dell'*ethnos* di cui anche i Coi fanno parte.

Un fenomeno molto simile a queste dinamiche è stato recentemente evidenziato per le elaborazioni delle tradizioni ioniche: nel caso della ionica Mileto, mentre le elaborazioni locali delle singole parti cittadine cercavano di andare il più indietro possibile nel tempo, nel tentativo di rivendicare ciascuna la propria priorità rispetto alle altre, nella versione sovralocale ionica l'origine della città viene inquadrata nel racconto di comune origine degli Ioni, nel quale il codride Neleo soltanto dopo la guerra di Troia guida la spedizione che fonderà le dodici città della Ionia d'Asia (si è riconosciuti come Ioni soltanto in questo modo e non si può dunque cercare un'origine prima di Neleo)<sup>62</sup>. Un meccanismo tutto sommato simile a quanto avviene nel nostro caso a Cos, nel contesto dorico, nel momento in cui si rinuncia a discendere direttamente da Eracle in quanto costui si collocherebbe a una cronologia incompatibile con quella sancita dal racconto di comune origine condiviso, rappresentata dalla discesa dei Dori nel Peloponneso in rapporto anche con la fondazione di Megara: si rinuncia dunque a riportarsi a una cronologia molto alta e a riconoscersi in quello che pure è sentito come l'eroe dorico per eccellenza, per inquadrarsi e riconoscersi nei tempi imposti dal racconto di comune origine condiviso, che pone invece l'accento sul tratto fondante per essere riconosciuti come Dori (far parte o discendere da coloro che ritornarono nel Peloponneso dopo la guerra di Troia).

Questo meccanismo di uniformazione al racconto di comune origine condiviso è parso funzionare anch'esso fino ad un certo momento. In alcuni versi delle *Talisie* di Teocrito<sup>63</sup> e nei relativi scolii si ritrova un racconto diverso<sup>64</sup>, che sembra fare un uso mirato di figure della mitistoria coa cronologicamente anteriori ad Eracle e agli Eraclidi – Euripilo, Merope

---

<sup>61</sup> Peraltro richiamarsi ad Eracle in persona può essere un modo per nobilitare ulteriormente i Dori di Cos, rifacendosi direttamente all'eroe iniziatore della stirpe, che cronologicamente si pone più in alto, eventualmente in connessione con l'*epos*.

<sup>62</sup> Cf. Polito 2015 c.d.s.

<sup>63</sup> Sul contesto dell'idillio teocriteo, in connessione al fenomeno di IV sec. della privatizzazione dei culti ad opera di famiglie gentilizie a Cos cf. Sherwin-White 1978, 360-367; Sbardella 1996, 96 s.; Sbardella 2000, 32.

<sup>64</sup> Cf. Arena 1974a, 429 n. 32; Vian 1952, 231.

e la loro discendenza – per ricondurre ad esse l’origine di famiglie di εὐγενεῖς sull’isola<sup>65</sup>. L’idillio, peraltro, è stato osservato, potrebbe presupporre la conoscenza, da parte di Teocrito, di un’opera perduta di Filita di Cos incentrata probabilmente sul passato mitico coo<sup>66</sup>. Si potrebbe ipotizzare che questa tradizione sia nata per nobilitare le origini di alcune famiglie coe del primo ellenismo<sup>67</sup>, attraverso il riuso di figure regali del passato mitico coo che si collocherebbero in una fase molto alta. In questo senso appare molto probabile che la ripresa di queste figure non mirasse tanto a un senso di appartenenza etnica quanto piuttosto al prestigio: conterebbe cioè il fatto che Euripilo e Merope sarebbero stati re e che cronologicamente si porrebbero molto indietro nel tempo. Si tratta di una elaborazione tarda propria di un momento in cui, probabilmente, non è più indispensabile riportarsi al racconto di comune origine condivisa dei Dori dell’Esapoli ed eventualmente<sup>68</sup> si possono riproporre delle rappresentazioni basate su una più remota antichità pre-dorica<sup>69</sup>.

#### Abbreviazioni bibliografiche

Abel 1972	K. Abel, s.v. Zenon [6], in <i>RE X.A</i> , 1972, col. 238
Ambaglio 2004	D. Ambaglio, Introduzione alla <i>Biblioteca storica</i> di Diodoro, in D. Ambaglio - F. Landucci - L. Bravi, <i>Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Commento storico. Introduzione generale</i> , Milano 2008, 3-102
Angeli Bernardini 2012	P. Angeli Bernardini, Cos e i Meropi nel poema epico <i>Meropis</i> : una possibile ricostruzione, in G. Cerri - A.T. Cozzoli - M. Giuseppetti (a cura di), <i>Tradizioni mitiche locali nell’epica greca</i> (Convegno internazionale di studi in onore di Antonio Martina per i suoi 75 anni. Roma, 22-23 ottobre 2009), Roma 2012, 179-190.
Arena 1974a	R. Arena, Per una interpretazione dei termini “Meropes” e “Chaoi”, <i>RIL</i> 108 (1974), 417-437
Arena 1974b	R. Arena, Ulteriori ricerche sui termini “Meropes” e “Chaoi”, <i>RIL</i> 108 (1974), 438-458
Biffi 2009	N. Biffi, <i>L’Anatolia meridionale in Strabone. Libro XIV della Geografia</i> , Bari 2009
Biraschi 2000	A.M. Biraschi, Omero e aspetti della tradizione omerica nei libri straboniani sull’Asia Minore, in A. M. Biraschi - G. Salmieri (a cura

<sup>65</sup> *Schol. in Theoc.* VII 5-9b-i (pp. 78-79 Wendel). Gli scolii a Teocrito, nello specifico 5-9c-h, ricordano Merope ed Euripilo (di cui non viene ricordata però la genealogia) attraverso l’unione tra Euripilo e Clizia, figlia di Merope, dai quali nascerebbe Calcene, progenitore degli εὐγενεῖς. Clizia, quale figlia di Merope e sposa di Euripilo, ricorre solo in questi scolii, quando nelle altre fonti come figlia di Merope è attestata Cos, eponima dell’isola – e questo potrebbe portare nella direzione che tale figura non attestata altrove sia stata creata appositamente all’interno della tradizione veicolata da Teocrito e scolii (cf. Arena 1974b, 439 s.).

<sup>66</sup> Sbardella 1996, 93-119; Sbardella 2000, 32-35.

<sup>67</sup> Almeno in parte su queste posizioni già Sbardella 1996, 96-99 e 116 e Sbardella 2000, 33 s.

<sup>68</sup> In *Theoc.* XVII 69 resta comunque l’immagine dei Dori che abitano antistanti a Cos.

<sup>69</sup> Diversamente Sherwin-White 1978, 49 s.

- di), *Strabone e l'Asia Minore (Incontri perugini di storia antica e sul mondo antico X)*, Napoli 2000, 45-72
- Bernabé 1996 A. Bernabé, *Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta*, I, Leipzig 1996
- Blinkenberg 1913 C. Blinkenberg, Ῥόδου κτῖσται, *Hermes* 43 (1913), 236-249
- Bohringer 1980 F. Bohringer, Mégare: traditions mythiques, espace sacré et naissance de la cité, *AC* 49 (1980), 5-22
- Bresson 2009 A. Bresson, Karier und die dorische Kolonisation, in F. Rumschied (hrsg.), *Die Karer und die Anderen* (Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin 13. bis 15. Oktober 2005), Bonn 2009, 109-120.
- Boulogne 2002 J. Boulogne, *Plutarque, Œuvres Morales, tome IV (traités 17 à 19)*, Paris 2002
- Brillante 1983 C. Brillante, L'Eoia di Mestra nel Catalogo esiodeo. Uno studio sul testo e sul mito, *MD* 11 (1983), 9-63
- Brown 2002 M. K. Brown, *The Narratives of Konon (text, translation and commentary of the Diegeseis)*, Leipzig 2002
- Cassola 1957 F. Cassola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957
- Coppola 2005 G. Coppola, Makareus tra Eoli e Pelasgi, in A.Visconti - M.L. Napolitano (a cura di) *Eoli ed Eolide: tra madrepatria e colonie*, Napoli 2005, 73-93
- Coppola 2008-2011 G. Coppola, Rodi eraclide tra Achei e Dori, in *RAAN* n.s. 75 (2008-2011), 27-50.
- Craik 1980 E.M. Craik, *The Dorian Aegean*, London 1980.
- Cunningham 1971 I. Cunningham, *Herodas. Mimiambi*, Oxford 1971
- Dibbelt 1891 H. Dibbelt, *Quaestiones Coae Mythologiae*, Gryphiswaldiae 1891
- Di Gregorio 1997 L. Di Gregorio, *Eronda. Mimiambi (I-IV)*, Milano 1997
- Farnell 1921 L.R. Farnell, *Greek Hero Cult and the Ideas of Immortality*, Oxford 1921
- Federico 2004 E. Federico, *Origo Chii*. Note a Ione, fr. 98 Leurini, *IncidAntico* 2 (2004), 179-214
- Fowler 2013 R. Fowler, *Early Greek Mythography*, II, Oxford 2014
- Gehrke 2010 H.J. Gehrke, Greek representations of the past, in L. Foxhall - H.J. Gehrke - N. Luraghi (eds.), *Intentional History. Spinning time in Ancient Greece*, Stuttgart 2010, 15-53
- Giannini 2013 B. Gentili - C. Catenacci - P. Giannini - L. Lomiento, *Pindaro. Le Olimpiche*, Milano 2013.
- Groeneboom 1922 P. Groeneboom, *Les mimiambes d'Hérodas. I- VI avec notes critiques et commentaire explicatif*, Groningue 1922.
- Hall 1997 J.M. Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997
- Hall 2002 J.M. Hall, *Hellenicity. Between Ethnicity and Culture*, Chicago-London 2002.
- Halliday 1928 W.R. Halliday, *The Greek Questions of Plutarch with a New Translation and a Commentary*, Oxford 1928
- Herzog 1899 R. Herzog, *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig 1899
- Herzog - Schazmann 1932 R. Herzog - P. Schazmann, *Kos I, Asklepieion*, Berlin 1932
- Hope Simpson - Lazenby 1970 R. Hope Simpson - J.F. Lazenby, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford 1970

- Huxley 1956 G.L. Huxley, Mycenaean Decline and the Homeric Catalogue of Ships, *BICS* 3 (1956), 19-30
- Janko 1992 R. Janko, *The Iliad: a Commentary. IV: books 13-16*, Cambridge 1992
- Jones 1997 S. Jones, *The Archaeology of Ethnicity. Constructing Identities in the Past and Present*, London - New York 1997
- Kirk 1985 G.S. Kirk, *The Iliad: a Commentary. I: books 1-4*, Cambridge 1985
- Koller 1968 H. Koller, πόλις Μερόπων ἀνθρώπων, *Glotta* 46 (1968), 18-26
- Kruse 1931 B. Kruse, s.v. Merops, in *RE* XV.1, 1932, coll. 1065-1067
- Laumonier 1958 A. Laumonier, *Les cultes indigènes en Carie*, Paris 1958
- Luraghi 2008 N. Luraghi, *The Ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008
- Malkin 1999 I. Malkin, *La Méditerranée Spartiate. Mythe et Territoire*, Paris 1999 (*Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994)
- Malkin 2001 I. Malkin (ed.), *Ancient Perception of Greek Ethnicity*, Cambridge Mass. - London 2001
- Marcotte 1988 D. Marcotte, Héraclès d'Ilion à Cos (Dionysios, Gigantias, fr. 71 Livrea), *ZPE* 75 (1988), 53-56.
- Marcozzi - Sinatra 1984 D. Marcozzi - M. Sinatra, Il catalogo delle navi: un problema ancora aperto, *SMEA* 25 (1984), 303-316
- Marcozzi - Sinatra 1991 D. Marcozzi - M. Sinatra, Alcuni aspetti del "Catalogo delle Navi" del II libro dell'*Iliade* come riflesso di una situazione di transizione, in D. Musti - A. Sacconi - L. Rocchetti - M. Rocchi - E. Scafa - L. Sportiello - M. E. Giannotta (a cura di), *La transizione dal miceneo all'alto arcaismo. Dal palazzo alla città*, Roma 1991, 145-154.
- Mayer 1887 M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst*, Berlin 1887
- McInerney 2014 J. McInerney (ed.), *A Companion to Ethnicity in the Ancient Mediterranean*, Cambridge Mass. - London 2014
- Mele 2005 A. Mele, Aiolos e gli Aiolidai: tradizioni anatoliche e metropolitane, in A.Visconti - M.L. Napolitano (a cura di), *Eoli ed Eolide: tra madrepatria e colonie*, Napoli 2005, 15-25.
- Mingarelli 2003 S. Mingarelli, Eracle a Cos: una lettura del fr.33a Sn.-M. di Pindaro, in R. Nicolai (a cura di), *ΠΥΣΜΟΣ. Studi di poesia, metrica e musica greca offerti dagli allievi a Luigi Enrico Rossi per i suoi settant'anni*, Roma 2003, 117-132
- Moggi 1976 M. Moggi, *I sinecismi interstatali greci, I (dalle origini al 338 a.C.)*, Pisa 1976
- Moggi 1996 M. Moggi, L'«excursus» di Pausania sulla Ionia, in *Pausanias historien* (Entretiens sur l'Antiquité Classique, 41), Vandoeuvres-Genève 1996, 79-105
- Moggi - Osanna 2000 M. Moggi - M. Osanna, *Pausania. Guida della Grecia. Libro VII. L'Acaia*, Milano 2000
- Modrzejewski 1931 A. Modrzejewski, s.v. Merope, in *RE* XV.1, 1931, coll. 1055-1056
- Musti 1986 D. Musti, Continuità e discontinuità tra Achei e Dori nelle tradizioni storiche, in D. Musti (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Bari 1986, 37-71
- Musti - Beschi 1982 D. Musti - L. Beschi, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1982

- Musti - Torelli 1986 D. Musti - M. Torelli, *Pausania. Guida della Grecia. Libro II. La Corinzia e l'Argolide*, Milano 1986
- Neppi Modona 1933 A. Neppi Modona, *L'isola di Coo nell'antichità classica*, Rodi 1933
- Paton - Hicks 1891 W.R. Paton - E. L. Hicks, *The inscriptions of Cos*, Oxford 1891
- Piccirilli 1975 L. Piccirilli, ΜΕΓΑΠΙΚΑ. *Testimonianze e frammenti*, Pisa 1975
- Polito 2015 c.d.s. M. Polito, Mileto da tradizioni cittadine a genealogie ioniche (Hecat. FGrHist 1 F300), *PP* 2015 c.d.s.
- Prinz 1979 F. Prinz, *Gründungsmythen und Sagenchronologie* (Zetemata 72), München 1979
- Ragone 2008 G. Ragone, Μηδαμὸς μὴ πλέονας ἐσδέξασθαι ἐς τὸ ἰόν. «Numerus clausus» e auto-identificazione «etnica» dei Greci d'Asia (Eoli, Ioni, Dori), in M. Lombardo - F. Frisone (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo antico* (Atti del Convegno Internazionale. Lecce 17-20 settembre 2008), Galatina 2008, 406-421
- Ramat 1959-1960 P. Ramat, Nuove prospettive per la soluzione del problema dei Μέροπες di Cos, in *AATC* 24 n.s. 10 (1959-1960), 129-157
- Reger 2004a G. Reger, s.v. Kos, in M.H.Hansen - T. H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 752-754
- Reger 2004b G. Reger, s.v. Astypalaia, in M.H. Hansen - T. H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 754-755
- Reger 2004c G. Reger, s.v. Kos Meropis, in M.H. Hansen - T. H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 755
- Robert 1939 F. Robert, Hippocrate et le clergé d'Asclépios à Cos, *CRAI* 83.1 (1939), 91-99
- Sakellariou 1958 M. B. Sakellariou, *La migration grecque en Ionie* (Collection de l'Institut Français d'Athènes 17), Athènes 1958
- Sbardella 1996 L. Sbardella, L'opera «Sinora ignota» di Filita di Cos, *QUCC* n.s. 52.1 (1996), 93-119
- Sbardella 2000 L. Sbardella, *Filita. Testimonianze e frammenti poetici. Introduzione, edizione e commento* (Seminari Romani di cultura greca. Quaderni 3), Roma 2000
- Schwenn 1935 F. Schwenn, s.v. Neandros [1], in *RE* XVI.2, 1935, col. 2108
- Smith 1992 A.D. Smith, *Le origine etniche delle nazioni*, Milano 1992 (*The Ethnic Origins of the Nations*, Oxford 1986)
- Sherwin-White 1978 S. Sherwin-White, *Ancient Cos. An Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period* (Hypomnemata. Untersuchungen zur Antike und zu ihren Nachleben 51), Göttingen 1978
- Sordi 1958 M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958
- Tümpel 1896 K. Tümpel, s.v. Astypalaia [9], in *RE* II.2, 1896, col. 1876
- Tümpel 1907 K. Tümpel, s.v. Eurypylos [1-2], in *RE* VI.1, 1907, coll. 1347-1348
- Vanschoonwinkel 1991 J. Vanschoonwinkel, *L'Égée et la Méditerranée orientale à la fin du II<sup>e</sup> millénaire. Témoignages archéologique et sources écrites*, Louvain-le-neuve-Providence 1991
- Vanschoonwinkel 2006 J. Vanschoonwinkel, Greek Migrations to Aegean Anatolia in the Early Dark Age, in G. R. Tsetschladze (ed.), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas*, I, Leiden-Boston 2006, 115-141

Vian 1952

F. Vian, *La guerre des Géants. Le mythe avant l'époque hellénistique*, Paris 1952

Wilamowitz 1883

U. von Wilamowitz, Phaeton, *Hermes* 18 (1883), 396-434

West 1985

M. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985

Wüst 1939

E. Wüst, s.v. Triopas, in *RE* VII.A1, 1939, coll. 168-174